

2 Aprile 2008

## **Appello**

Desidero esprimere il mio apprezzamento e la mia gratitudine ai leaders, ai parlamentari, alle ONG e ai singoli individui che, nel mondo, hanno espresso la loro preoccupazione per i recenti, tristissimi eventi in Tibet. Sono grato anche per i loro tentativi di persuadere le autorità cinesi a contenere le reazioni nei confronti di chi protesta pacificamente, e per gli appelli che sono stati rivolti affinché si intavoli un dialogo significativo per risolvere la questione.

Credo che le recenti dimostrazioni e proteste siano la manifestazione di un risentimento fortemente radicato non solo nei tibetani della cosiddetta Regione Autonoma del Tibet (TAR), ma anche delle zone esterne alle aree tibetane tradizionali oggi incorporate nelle province di Qinghai, Gansu, Sichuan e Yunnan, dove esistono numerose comunità di etnia tibetana.

Secondo fonti affidabili, le autorità cinesi hanno dispiegato grossi contingenti di truppe in queste regioni di tradizione tibetana, e non soltanto hanno iniziato a dare un pesante giro di vite ai tibetani accusati di aver presumibilmente preso parte alle agitazioni, ma hanno anche isolato le aree in cui tali proteste sono avvenute.

Mi appello dunque affinché continuiate a dare il vostro supporto per chiedere l'immediato arresto dell'inasprimento in corso, il rilascio di coloro che sono stati arrestati e detenuti, e l'erogazione di appropriate cure mediche ai feriti. Siamo particolarmente preoccupati per la mancanza di adeguata assistenza sanitaria, in quanto ci giungono notizie di molti tibetani feriti che temono di rivolgersi a cliniche ed ospedali diretti dai cinesi.

Chiedo inoltre che sia favorito l'invio di una delegazione internazionale indipendente per investighi sulle agitazioni e sulle cause ad esse soggiacenti, e che sia consentito ai media e a team medici internazionali di accedere alle zone interessate. La loro presenza non solo infonderà nei tibetani un senso di sicurezza, ma avrà anche l'effetto di contenere le reazioni delle autorità cinesi.

IL DALAI LAMA